

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 19 - NUMERO 3/4 - 2014
Direttore Responsabile: Carlo Cerù
Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C , Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996 Filiale di Cuneo
Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi,8- 12042 BRA (CN)
Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996
Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN)
Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. -Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI Senape

Abbiamo imparato a volare come gli uccelli,
a nuotare come i pesci, ma non abbiamo
imparato l'arte di vivere come fratelli.

Martin Luther King

**ANNO 19
NUMERO 3-4
2014**

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informare che l'art. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), Ottobre 2014.

Il giornale che state sfogliando è l'ultimo numero del 2014. Anche io vorrei fare, come si usa in questi casi, un breve excursus dei dodici mesi trascorsi, sia dal punto di vista dell'appartenenza al Granello di Senape, sia in un contesto più ampio relativo ad alcuni avvenimenti del 2014.

In quest'anno che sta tramontando ho avuto più occasioni per partecipare alla vita dell'associazione che mi hanno portato, da un lato, ad apprezzare i principi ispiratori del GdS e le sue realizzazioni, da un altro però mi è sembrato di capire che non sempre soci, simpatizzanti e volontari abbiano appreso fino in fondo tale spirito e pur essendo encomiabili per l'impegno e la dedizione molte volte mi sembra lavorino un po' come membra staccate e non come unico corpo. A tale proposito mi tornano in mente le parole di san Paolo nel capitolo 12 della prima lettera ai Corinzi.

Come ho già scritto ho vissuto una bella esperienza sul campo in un breve, ma intenso soggiorno in Costa d'Avorio, avrei potuto farne un'altra a gennaio prossimo in Mali, ma a causa di contrattamenti non sarà possibile, spero ci sarà un'altra occasione.

Ad aprile insieme ad Anna, altro membro della redazione del giornale, ho partecipato all'assemblea di Pesaro forse è stato il momento

in cui ho notato maggiormente quanto denunciato all'inizio.

Infine, ad agosto sono andato a Bra, ritenendo importante conoscere il posto dove il Granello è nato e da dove partono e convergono le direttive e l'organizzazione dell'associazione.

Durante quest'anno sono succesi molti avvenimenti che hanno sconvolto e modificato il pensiero globale, basti pensare al problema dei profughi, all'Ebola, al Califfato queste tre emergenze mi hanno colpito per come vengono trattate dai "politici" e dai "mass media".

Profughi: tutti si stracciano le vesti perché dobbiamo accogliere i profughi, però non sento una parola o non leggo una riga che dica come accoglierli, che cosa gli si offre e quali prospettive abbiano. Ebola, i mass media si dilungano nell'informarci che si è scoperto il primo caso negli Stati Uniti e in Europa, ma solo in dodicesima

pagina su pochi giornali si dice che in Sierra Leone per tale malattia muoiono 121 persone al giorno, almeno quelle ufficiali. Grande rilievo ai medici o infermieri occidentali che muoiono per portare soccorso, ma solo 20 righe e su pochissimi giornali per la morte di Sheik Umar Khan.

Califfato e Company, titoli in prima pagina e apertura dei telegiornali per gli omicidi dei giornalisti e volontari da parte dei membri del califfato, ma per l'uccisione di Saado Ali Warsame le solite venti stringate righe su qualche giornale a cui probabilmente era avanzato un piccolo spazio bianco.

A me questo non sta bene, la demagogia ci uccide, credo che come Granello dovremmo denunciare anche queste cose, non credo che il nostro compito sia limitato allo sviluppo dei progetti in essere, dovremmo, sempre a mio modesto parere, essere veramente "granelli di senape" in tutte le circostanze della vita.

Carlo Cerù

Se foste interessati a sapere qualcosa di più su Sheik Umar Kane e Saado Ali Warsame leggete il prossimo numero.



INDICE

- 'O tuono 'e marzo - grande spettacolo a favore del Granello al teatro Orione di Roma	pagina 3	- Tanti modi per aiutarci ad aiutare gli ultimi	pagina 11
PROGETTI ASSOCIATIVI		VITA ASSOCIATIVA	
- In Mali, a Karangasso, gennaio 2015	pagina 4	- Quale futuro per il GDS in Italia?	pagina 12
- Un concerto per il Mali	pagina 5	- Come migliorare le nostre adozioni a distanza	pagina 12
- Grandubbone sotto le stelle	pagina 5	- Gradara: un cammino che si apre?	pagina 13
- Costa d'Avorio	pagina 6	- Conoscere e far conoscere i nostri progetti africani	
- Madagascar: Giomate dell'adozione e dell'aiuto	pagina 7	i CICL 2014	pagina 14
- Gruppo di Roma: inaugurazione della nuova sede	pagina 7	- La lotteria!!!!!!	pagina 20
- Sulla strada... della speranza	pagina 8	STILI DI VITA POSSIBILI	
TERZO MONDO QUESTO SCONOSCIUTO		- Jose' Pepe Mujica, presidente dell'Uruguay: un mito	pagina 21
- Il Caffè Rebelde Zapatista	pagina 9	FIGURE DEL VOLONTARIATO	
- C'e' un pezzo di terzo mondo dentro gli Stati Uniti	pagina 10	- Volontariato internazionale	pagina 21
		SAFFSAPP La rubrica dei libri dal mondo	pagina 22
		ANGOLO DELLA POESIA	pagina 23



Il comitato di redazione è composto da
 Carlo Cerù - direttore responsabile
 Monika Jochymek - caporedattrice
 Gisella Anselmi, Anna Capra, Benedetta Fani, Alice Pacchierotti, Giuliano Testa, Simone Testa (impaginazione), Antonello Zanfei
 Chiunque abbia il piacere di contribuire al periodico con un articolo, può contattare
 Monika Jochymek al seguente indirizzo e-mail:
 spadinata@hotmail.com

' O T U O N O ' E M A R Z O

GRANDE SPETTACOLO A FAVORE DEL GRANELLO AL TEATRO ORIONE DI ROMA

Al momento della chiusura in redazione del giornale abbiamo avuto notizia di questa importante iniziativa teatrale cui facciamo i migliori auguri di successo.

Dal 21 al 23 novembre, al teatro Orione di Roma la compagnia teatrale "PARTENOPEI E PATERNO" ha messo in scena la commedia di Vincenzo Scarpetta: " ' O TUONO ' E MARZO ". L'incasso servirà a costruire il "VILLAGGIO DELLO STUDENTE" a Ebimpé, Costa d'Avorio, per permettere agli studenti più poveri che abitano all'interno di poter frequentare la nostra Scuola Professionale, importantissima per lo sviluppo del loro territorio, dei loro villaggi.

La trama

La commedia in tre atti 'O tuono 'e marzo è uno scoppiettante accostamento di equivoci, menzogne e casualità. Concepita dalla sapiente penna di Vincenzo Scarpetta, che fu uno dei maestri riconosciuti da Eduardo de Filippo, la vicenda ruota intorno alla figura di Turillo, cencioso netturbino alla disperata ricerca di un riscatto sociale. Insinuatosi nella casa del giovane Felice, l'astuto mondezzaio riuscirà a sfruttare a proprio vantaggio la curiosa vicenda del ragazzo, che non ha mai conosciuto i veri genitori. Egli, infatti, è stato concepito in una notte tempestosa di fulmini e saette, in un albergo della capitale, a causa dell'incontro fortuito di due perfetti estranei che - complici l'oscurità - si sono lasciati travolgere dal "tuono della passione" per poi perdersi... di vista. Approfittando dell'insolita situazione, Turillo si spaccia per il padre di Felice, esigendo così tutti i vantaggi che derivano da tale ricongiungimento. Infine, fuggato il cattivo tempo, torna il sereno e del tuono di marzo restano il ricordo di una prodezza di gioventù e la gioia di un giorno ritrovato.

Recensione

"O tuono 'e marzo" è già nella scrittura un piccolo capolavoro, capace di cogliere - nella paradossale vicenda di un figlio non riconosciuto perché non riconoscibile in assenza di padre, frutto di un amore di una notte provo-



la compagnia teatrale amatoriale "Partenopei e Paterno"

' O tuono ' e marzo

commedia in 3 atti di
Vincenzo Scarpetta

con

Turillo	Olivio FORMISANO	Aiuto regia:	Riccardo LANGELLOTTI
Maurizio	Marianna FERRAZZANO	Scene e direzione di scena:	Maurizio MARCHINI e
Mimi	Roberto DE TORA		
Giuletta	Sara SCOLA		
Teodoro Marzetta	Anna PISCIONE	Luci e Audio:	Claudio MUNARI
Saverio Bazzillo	Riccardo LANGELLOTTI	Assistenza tecnica:	Bruno CAPITANIO
Sofia Bazzillo	Anna Maria BATTI	Grafica:	Gianni M. GLIOTTONE
Felice Sciocciannacca	Gianni M. GLIOTTONE	Organizzazione:	Federico LAGANA'
Alfano Trucchi	Federico LAGANA'	L'incasso sarà devoluto alla Ass. "GRANELLO DI SENAPE" ONLUS per la costruzione di un villaggio per studenti poveri "SCUOLA PROFESSIONALE" ad ANYAMA - COSTA D'AVORIO	
Ciccio	Germano BALZANO	Prenotazioni F.Lagana' 3470460116 - C.Formisano 3391906907 - M.Marchini 3398047572	
Marietta	Crista MOCE	21 22 23 NOVEMBRE 2014 Ven. Sab. 20,30 Dom. 18,00	
REGIA Dina CASTIGLIA		Teatro "ORIONE" Via Tortona 3 00183 Roma M. Re di Roma	

cato da un temporale, dalla paura dei tuoni, e dalla porta sbagliata di una camera d'albergo - il modo con cui... i valori tradizionali si tramutano in obbligo di finzione..."

Renato Nicolini



PROGETTI ASSOCIATIVI

M A L I

IN MALI, A KARANGASSO, GENNAIO 2015

Ritrovare l'Africa del villaggio è la molla più forte che ci spinge a ritornare a Karangasso. La prima volta che arrivi in questi luoghi vedi che i ritmi e i riti della vita sono fissati da millenni e hai la sensazione che nulla cambi e possa cambiare, ma tornando anno dopo anno vedi che c'è qualcosa di nuovo: i tetti delle capanne sono coperti in grandissima parte in lamiera invece che con canne del miglio, aumenta il numero dei pozzi profondi e non inquinati, ci sono pozzi con le pompe azionate dall'energia solare, oltre a quelli con pompe a mano o a pedali, la chiesa e la moschea diventano più grandi, ma cristiani e musulmani continuano a convivere in pace. C'è il nuovo mercato su una base di cemento, con il reparto macelleria chiuso e coperto, mentre prima tutto si svolgeva nella polvere irrespirabile se spira l'Harmattan (il vento che proviene dal Sahara) oppure nel fango durante la stagione delle piogge, nel mercato ci sono delle latrine (e non è un fatto trascurabile ai fini della igiene).

Qualche novità anche per la scuola pubblica con nuove aule e una sede per la direzione, benchè permanga una situazione di grande disagio con aule affollate con più di 100 alunni e mancanza di libri ed anche di quaderni.

La scuola privata di proprietà della diocesi, costruita durante la presenza dei padri bianchi, ha riaperto dopo un periodo di chiusura deciso dal vescovo, probabilmente per problemi economici, ma è usufruibile solo da chi si può permettere di pagare una retta decisamente superiore a quella pubblica.

Alcuni cambiamenti sono legati anche alla presenza del Granello di Senape, i cui volontari tornano una volta l'anno dal 2007: pozzi, impianti solari, fontane, un mulino per le donne

e tante iniziative per la scolarità e la salute dei bambini.

Ci sono commissioni GdS nel villaggio, che lavorano su base volontaria (è un fatto molto inconsueto in Africa!!!!) sotto la guida del parroco di turno.

Ritrovarsi e parlarsi direttamente almeno una volta l'anno serve a riorganizzare le iniziative e a rinsaldare l'azione nei principi di solidarietà e aiuto reciproco, perché solo insieme si possono ottenere risultati validi.

Il primo intervento nel villaggio ha riguardato la necessità di acqua potabile e raggiungibile senza dover fare chilometri di strada. La richiesta di acqua pulita resta il problema principale, a Karangasso, ma anche nei villaggi e nei piccoli nuclei abitati dei dintorni.

Torneremo a gennaio, per qualche settimana. Stiamo ripensando e organizzando le attività più urgenti da riprendere, sostenere o promuovere.

ACQUA PULITA

Gli interventi sull'acqua e sui pozzi sono condizionati dalla disponibilità di fondi: probabilmente dovremo accontentarci di riparare quelli fermi per guasti, sempre che la riparazione non sia troppo onerosa. C'è un pozzo che non ha più acqua sufficiente, sarebbe necessario scavarne un altro...

Partecipano sempre gli abitanti che mettono a disposizione il lavoro manuale e le loro conoscenze.

In particolare Lazare, Hamidou e Jean Paul, tutti Dembelé, approfondiscono le conoscenze tecniche per fare interventi semplici anche in nostra assen-

za.

FORMAZIONE

La grande novità di quest'anno è che verrà con noi Giuliano: bisognerà riprendere ed approfondire la formazione sulle finalità e fondamenti del Granello.

Saranno invitati alle attività di formazione i componenti delle attuali commissioni: sostegno, mulino, sanità e acqua. Inoltre vogliamo proporre una formazione a parte per i ragazzi adottati che frequentano il secondo ciclo scolastico, ai quali vorremmo chiedere di coinvolgersi in qualche attività con i più piccoli.

PROGETTO SALUTE PER I BAMBINI DA 6 A 8 ANNI

Nell'ambito delle iniziative di sostegno a distanza lo scorso anno è partito un progetto per la salute dei bambini. Abbiamo scelto la fascia di età dai sei agli otto anni perché ci sono alcune iniziative per i più piccoli, ma nessuna dai sei anni in poi.

Ci sono state visite presso il dispensario per tutti i bambini del villaggio. Per ognuno è stata compilata una scheda. Dovremo analizzare i dati raccolti e soprattutto valutare i motivi per i quali i bambini malati vengono troppo raramente portati al dispensario per le cure del caso.

Quindi verranno fatte insieme i necessari adattamenti del progetto iniziale, per renderlo più funzionale e partecipato. Un buon segnale di accoglienza e partecipazione al progetto è stata l'adesione dei genitori ad una cassa mutua che hanno formato. Molta strada è ancora da percorrere insieme.

Vi racconteremo in dettaglio al nostro ritorno.

Gabriella Carpegna
Mario Bessone



UN CONCERTO PER IL MALI

Sabato 6 settembre 2014, la serata di raccolta fondi al "Rifugio Melano-Casa Canada", ha avuto un gran successo.

"Casa Canada" è un rifugio alpino che si trova al limite di una faggeta, ai piedi di una maestosa parete di roccia, utilizzata per le arrampicate. E' raggiungibile solo a piedi, percorrendo un sentiero alla portata di tutti, che offre un panorama, in alcuni tratti, mozzafiato.

Ospite d'onore Valeria Tron, cantautrice, una ragazza nata e cresciuta in Val Germanasca, dove le tradizioni e il dialetto locale, il "patois" (patuà) sono ancora molto radicate nelle persone che ci vivono. Come nei paesi africani per cui lei ha cantato le sue poesie trasformate in canzoni, scritte appunto in "patois", una variante locale della lingua occitana, che Valeria tanto ama e che pretende non venga dimenticata.

La sua voce, vibrante e appassionata, accompagnata dalle note dei suoi bravissimi musicisti, i

Joglar, hanno incantato tutti coloro che hanno partecipato alla serata, 150 persone, accolte con calore dai gestori del Rifugio e dai volontari. Non è la prima volta che il "Rifugio Melano" collabora generosamente con il "Granello di Senape", offrendo la disponibilità del locale e preparando ottimi buffet il cui costo prevede una quota da devolvere all'Associazione.

Valeria vorrebbe continuare a lavorare per e con il Granello di Senape. Ha proposto un'idea bellissima da realizzarsi nella primavera del 2015: un concerto nel teatro più prestigioso di Pinerolo, in collaborazione con i bambini della scuola, cui lei vorrebbe insegnare a cantare in "patois" ma anche in "bambara", la lingua africana dei villaggi del Mali in cui il Gruppo



GdS di Pinerolo realizza da anni i suoi progetti. Ne valuteremo la fattibilità.

Grazie Valeria, grazie "Casa Canada"

Monica Depetris (GdS Pinerolo)



"GRANDUBBIONE SOTTO LE STELLE" 26 LUGLIO 2014

aveva bisogno fuorchè di pioggia, anzi, pretendeva un cielo stellato senza pari. Proprio come diceva il titolo "Grandubbione sotto le stelle".

La settantina di temerari che con coraggio avevano prenotato la loro partecipazione alla serata, credo sperassero come noi in un miracolo, senza per altro crederci più di tanto. A stuzzicarli era il tema dell'evento: "Racconti di Masche e Framasun, con passeggiata notturna nell'antico borgo di Grandubbione", borgata alta dalle nostre parti, in

borgate e detenevano l'arte della magia bianca e della magia nera. Dopo una bella polenta calda, prevista dalla serata presso il ristorante sul posto, avevamo predisposto un luogo coperto dove un nostro amico, bravo narratore, avrebbe raccontato le storie avvincenti (tratte da un testo di autori locali), accompagnato dalla musica di una fisarmonica e di un violino. E fin qui ci saremmo salvati in ogni caso dalla pioggia

Pioveva da venti giorni senza tregua, secondo il cliché di un'estate avara di sole, ma noi imperterriti eravamo all'opera per programmare con cura una serata che di tutto

Val Chisone. "Masche" e "framasun" sta per streghe e stregoni della tradizione delle nostre valli. Personaggi particolari che vivevano nelle



traditrice. Il seguito della serata prevedeva però la passeggiata notturna in mezzo al bosco, al buio, per sola luce la lanterna del narratore a fare da guida, e così raggiungere il suggestivo borgo antico.

Si vede che ogni tanto il coraggio e la fiducia vengono premiati. Non solo neanche l'ombra di pioggia, ma lungo la passeggiata, circondati dal buio e dal silenzio, ci attendeva una magia che non avevamo previsto: centinaia di lucciole danzavano nel buio e sembravano volerci accompagnare lungo la via. In cielo era comparsa qualche stella. Magari le antiche maschere, intendevano per una volta riscattarsi dalle loro malefatte per regalare al Granello

di Senape un'opportunità?

Il resto della magia e della sorpresa per il nostro pubblico l'hanno fatto i fantastici giochi di fuoco dei Jakulé, nel cortile antistante la chiesetta del borgo.

Così l'opportunità per i nostri progetti in Mali c'è stata davvero, buon incasso, grazie anche al banchetto artigianale che le nostre giovani hanno sfoderato come sempre. E un ascolto attento da parte di tutti quando raccontavamo le nostre attività.

A fine serata ecco tornare un po' di pioggia, ma cosa importava



ormai? Al Granello la notte aveva già regalato la sua speranza fatta di lucciole e stelle.

Teresina Carrera
(GdS Pinerolo)

C O S T A D ' A V O R I O

Nello scorso numero vi abbiamo raccontato i nostri primi 25 anni in Costa d'Avorio e quindi in questo numero cercherò di comunicarvi quanto è avvenuto e quanto sta avvenendo in quest'ultimo periodo.

Le principali novità sono legate alla presenza dei nostri Volontari Internazionali in loco, infatti si è chiuso il periodo di presenza di Angelo, Jessica, Maria e Rebecca, che ringraziamo per quanto hanno fatto seppur con difficoltà ed incomprensioni reciproche, mentre è ripartita Floriana alla quale si è aggiunto Marco, fresco reduce da un anno in Uganda con un'altra associazione.

Il Centro Professionale ha vissuto una profonda ristrutturazione interna che ha visto la fuoriuscita del direttore e di un gruppo di insegnanti che a nostro, e non solo, parere non stavano svolgendo il loro lavoro con l'adeguato spirito didattico e associativo. Oggi vi è un nuovo direttore che sembra fortemente intenzionato ad interagire con gli insegnanti, gli allievi e l'Associazione tutta per far rientrare lo spirito del Granello all'interno del Centro e per qualificare ancor di più i corsi di formazione professionale che vi si tengono.

Gli obiettivi che ci prefiggiamo per il prossimo futuro sono sempre gli stessi e cioè creare il più alto livello di autonomia economico gestionale nel Progetto, rendere sempre più efficace ed efficiente il settore sanitario del Progetto, far crescere sempre più attività economiche tra i giovani e non dei nostri villaggi e all'in-

terno di tutte le comunità che in un modo o nell'altro ci vedono impegnati.

Sul versante delle adozioni a distanza stiamo cercando di rendere sempre più puntuale e precisa l'informazione che deve arrivare al tutore, di far crescere i gruppi di studenti, di rendere il più proficuo possibile l'auto aiuto tra i nostri adottati (gruppi di studio, animazione, ecc.).

Per rendere realizzabile tutto questo abbiamo ancor più bisogno di tutti voi e dell'impegno forte dei due Volontari Internazionali che sono in loco.

Basti pensare che per rendere pienamente operativo il Centro Professionale è necessario costruire un dormitorio che permetta a tutti gli studenti di frequentare i corsi (le distanze ed i trasporti rendono pressoché impossibile la frequenza a chi non è di Ebimpé) e su questo vi chiediamo un aiuto supplementare per chi ne ha la possibilità e la voglia, bastano anche solo 10 € da aggiungere al normale costo di un'adozione, per rendere compiuto un sogno che sta diventando realtà.

Stefano Testa



MADAGASCAR

GIORNATE DELL'ADOZIONE E DELL'AIUTO
7-8 GIUGNO 2014 ARRONE (TR)

Il 7-8 giugno si sono tenute ad Arrone le giornate dell'Adozione e dell' Aiuto. Evento fortemente voluto da Mario Pescolloni. Nel pomeriggio del sabato ci siamo trovati nella sala parrocchiale, fornitaci dal Parroco di Arrone. Siamo Mario, Ornella, Antonella, Galia, Leonardo ed io. Con me c'erano anche Patrizia e Letizia che sono andate a prendere alla stazione. Abbiamo allestito la sala con un desk, un angolo ristoro ed uno dove abbiamo esposto l'artigianato.

Come la maggior parte di voi sa, il Progetto Madagascar è nato nel 2003, da allora il progetto è cresciuto ed alla fine del 2009 le adozioni raccolte sono arrivate a

circa 300 bambini e l'assistenza era estesa anche ai fratelli.

Dal 2009 in poi c'è stato un calo progressivo di adozioni, calo che si è verificato, credo, in tutti i progetti del GdS, ma anche in altre associazioni.

Ad oggi le adozioni sono circa 100.

Lo scopo di queste giornate è stato quello di far conoscere meglio il nostro progetto, interagire con i tutori che volevano informazioni e, se possibile, raccogliere adozioni e donazioni per continuare a mantenere vivo il Progetto e continuare a dare una speranza a questa popolazione.

Con queste belle giornate la gente ha sicuramente preferito andare a

spasso, comunque abbiamo parlato con molte persone, abbiamo fatto due nuove adozioni, recuperato due vecchi tutori che hanno rinnovato, abbiamo incassato un po' di offerte e venduto un po' di artigianato.

Mario non è stato molto soddisfatto ma, tutto sommato, ritengo che non sia andata male soprattutto perchè abbiamo parlato con diverse persone, alcune delle quali prevenute e molto scettiche sulle adozioni a distanza.

Sicuramente un'esperienza da ripetere e strutturare meglio magari con il contributo anche degli altri progetti.

Stefano Pacetti

GRUPPO DI ROMA

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE

Finalmente abbiamo inaugurato la sede del Granello di Senape di Roma a Monteverde – Via Duchessa di Galliera, 61 nella sua nuova veste.

I lavori di ripulitura, grazie all'entusiasmo e all'impegno dei volontari del gruppo e di altri amici, hanno dato una nuova luce alla bottega: la disposizione degli scaffali e le pareti tinteggiate di fresco danno un'aria di vivacità all'ambiente.

Come sempre, accanto all'ar-

tigianato africano, troverete tanti prodotti del Commercio Equo e Solidale, una selezione di alimenti vegani, cosmetici biologici senza parabeni né siliconi e gadget dell'Associazione. Se vi fa piacere, potete scegliere da noi i vostri regali di Natale.



Accanto alla missione del Granello di Senape, da sempre coltiviamo l'aspirazione di essere punto di riferimento e aggregazione per il quartiere. Così anche quest'anno i corsi di pittura e restauro accolgono tanti appassionati.

Visto il grande impegno necessario a mantenere attivi il gruppo e la bottega, nuovi

volontari saranno ben accetti.

Allora, cosa aspettate? Venite a trovarci! Per conoscerci, visitare la bottega e fare ordinativi di regali per un Natale davvero solidale, contattateci all'e-mail: granellodisenaperoma@gmail.com telefono: 06.93579436.

SULLA STRADA... DELLA SPERANZA

Ogni anno, in occasione del S. Natale, il progetto "Sulla Strada... della Speranza" organizza una raccolta fondi con la vendita di panettoni e pandori. Se qualcuno di voi è interessato all'acquisto può rivolgersi a Sadhana Busato: tel. 392-9129563

Qualche foto per raccontare momenti importanti nella vita delle donne vittime della tratta che aiutiamo con il nostro progetto.



Il primo ottobre è stato un giorno molto importante. Le nostre ragazze hanno affrontato il test d'ingresso alla scuola per stranieri CTP.

Il 21 di ottobre hanno iniziato la scuola che, in base al livello - primo o secondo, in funzione della conoscenza della lingua italiana - è di mattina o di pomeriggio



Mi chiamo Iyobosa Tressure e sono nato il 2 agosto 2014, peso 3.020 kg e sono lungo 48 cm.



Ci impegniamo insieme nella raccolta dei fondi. In occasione della festa patronale di Bra il progetto "Sulla Strada... della Speranza" da 15 anni organizza il banchetto alla Madonna dei Fiori.



Alla festa del battesimo ci ha raggiunto anche una delle nostre ex ragazze, accolta dall'associazione nel 2000. Ora si è creata la sua famiglia ed è felice.



Mi chiamo Victor e sono nato ad Alba il 16 settembre 2014, peso 3.950 kg e sono lungo 48 cm.



Joy e Augustine: il 25 giugno si è sposata una nostra ragazza. Una festa meravigliosa coronata dall'amore.



TERZO MONDO QUESTO SCONOSCIUTO

IL CAFE' REBELDE ZAPATISTA

Per favore caffè rimani
soltanto ciò che sei, la prima tenerezza del mattino.
In nome dell'insuperabilità del tuo colore
e la nobiltà del veleno con il quale mi risvegli,
nascondimi le tue nobili origini,
le fatiche del viaggio fino alle mie labbra, le intenzioni segrete.
...Con il caffè alle labbra invecchiamo
Per tutta la follia del mondo
e sentiamo come
dolcemente
bruciano le radici.

Da S. Mihalic: "Un passo fuori" Jaca Letteraria

ORA BASTA!

Non potevo trovare poesia più adatta per una mia passione. Da anni ricevo come regalo di Natale, un lucido pacchetto rosso e nero di caffè: è il "café rebelde zapatista", anziché DOP DOR ovvero di denominazione di origine ribelle. Ogni anno rileggo con attenzione quanto scritto sul pacchetto, come un atto dovuto a persone che da secoli cercano invano una loro strada verso la libertà dai bisogni pressanti della vita: "I piccoli agricoltori che hanno coltivato questo caffè hanno ricevuto il triplo del denaro che impone il mercato delle transnazionali, e useranno questo denaro per progetti di autorganizzazione sociale e costituzione dell'autonomia indigena. Questo caffè ha il colore della terra, una terra ricca e incontaminata, coltivata da millenni con metodi naturali dagli indios. Una terra che i latifondisti e le multinazionali, con l'appoggio del governo, vogliono sfruttare imponendo prezzi ingiusti."

Una frase poi mi ha sempre colpito in modo particolare capendone, solo in parte, il significato: "Una terra insorta dove l'Esercito zapatista di liberazione Nazionale si batte per la dignità degli indios. Dove molti piccoli agricoltori si sono uniti per difendersi ed organizzarsi in cooperative per raccogliere questo caffè... Dalle montagne del Sudest messicano. Subcomandante insorgente Marcos." Chi è costui? Perché

subcomandante? Ho trovato le risposte alle mie domande in un articolo di L. Guadagnucci su una bella rivista mensile: "Mosaico di Pace" fondata da don Tonino Bello e promossa da Pax Christi movimento cattolico internazionale per la pace, che dice: "La lunga stagione dei movimenti sociali è cominciata probabilmente il primo gennaio 1994, quando un gruppo di indigeni usciti dalla Selva Locandona occupò per qualche ora il municipio di San Cristobal de Las Casas, capitale dello stato del Chapas nel sud del Messico. Quegli indios incappucciati, impugnando improbabili fucili, lanciarono un proclama che denunciava l'aggressione portata alle popolazioni escluse dal banchetto consumista, da ciò che cominciava a chiamarsi globalizzazione neoliberista.

Il subcomandante Marcos, dal municipio occupato, lesse la prima dichiarazione della Selva Locandona, che cominciava così: "Noi siamo il prodotto di 500 anni di lotte... ma noi oggi diciamo BASTA!" Un testo storico, primo di una serie di dichiarazioni attraverso le quali l'Ezin (l'esercito di liberazione zapatista del Chiapas) avrebbe messo a punto un'analisi critica della globalizzazione di straordinaria perspicacia...

Marcos e gli zapatisti diedero una sferzata straordinaria alla cultura politica dei movimenti di opposizione di tutto il mondo. ...Erano incappucciati per rendersi visibili e non per condurre una lotta armata clandestina. Avevano in Marcos, intellettuale di pelle bianca, il loro portavoce, ma questi si definiva "subcomandante" perché gli zapatisti rifiutavano la logica gerarchica. Nelle comunità del Chiapas si praticava la democrazia diretta, valeva il principio della non-delega...investendo tempo e intelligenza nei processi di formazione delle decisioni...La lezione degli zapatisti ha fatto scuola dentro i movimenti sociali ... non solo in America Latina, ma anche in Europa e nel resto del mondo... è un discorso aperto, che potrà sorprendere, come sorprese nel 1994, l'apparizione degli zapatisti, che avevano però 500 anni di lotta alle spalle..." Quest'anno il sub-comandante Marcos ovvero il professore di filosofia, non si è fatto vedere ai festeggiamenti del ventennale e così il comando è passato a David e Hortensia, nomi di fantasia, di etnia tzotzil. Chi è veramente il sub-comandante Marcos?

"per questo, tutti noi che lottiamo per un mondo diverso, per la libertà e l'emancipazione dell'umanità, tutti noi siamo Marcos. (dal comunicato del 28 maggio 1994)"

A.C.

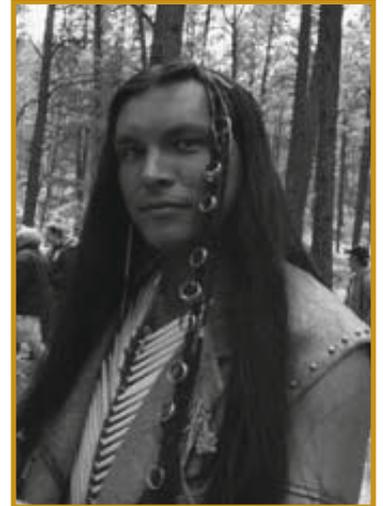


C'E' UN PEZZO DI TERZO MONDO DENTRO GLI STATI UNITI

Testimonianza dell'indiano Lakota
Aloysios Dreaming Bear

Io sono figlio di quel mondo che voi avete assassinato, sono il discendente di quel popolo che avete brutalmente perseguitato, umiliato e distrutto; sono sopravvissuto e oggi sono qui, vivo sulla terra che una volta apparteneva alla mia gente, vivo in mezzo a voi, respiro l'aria che un tempo respiravano i miei fratelli. Oggi siamo rimasti in pochi, voi

siete in tanti, vi definite americani, anche più americani di me, noi per voi eravamo selvaggi... ma guardatevi ora, guardate come avete plasmato questo continente una volta ridente, in pace con se stesso, verde, rigoglioso e puro, adesso triste, sporco di denaro, di cemento e di acciaio. Ora ditemi chi è più selvaggio tra chi c'era prima e chi c'è oggi...



**Destinate il
5 per mille
delle imposte al Granello di Senape ONLUS.
E' facile, basta apporre la propria firma nell'apposita
sezione del Modello di dichiarazione dei redditi con
l'indicazione del nostro Codice Fiscale, che è
92016250414**

CHIUSURA CC PRESSO LA CASSA DI RISPARMIO DI BRA

Carissimi, vi ricordiamo che per meglio gestire le risorse associative e risparmiare sui costi abbiamo provveduto a chiudere il conto corrente acceso presso la Cassa di Risparmio di Bra e pertanto vi saremmo grati se non lo utilizzaste più per offerte all'Associazione o per il rinnovo delle adozioni.

TANTI MODI PER AIUTARCI AD AIUTARE GLI ULTIMI

Il Granello di Senape Onlus si basa tradizionalmente su donazioni individuali, finalizzate in gran parte a sostenere adozioni a distanza nei Paesi africani in cui siamo presenti. Un ruolo fondamentale è anche svolto dall'aiuto finanziario che i nostri soci e sostenitori danno a specifici progetti del GDS in Africa o in Italia. Caratteristica comune di tutti i nostri progetti è quella dell'affiancamento degli ultimi, ovunque questi si trovino, nel loro sforzo di autodeterminazione. Di queste attività, della fatica che facciamo a svilupparle e dei risultati conseguiti diamo conto fra l'altro su questo giornale e sul sito <http://www.granellodisenape.org>, oltre che con periodiche comunicazioni ai sostenitori.

Siamo aperti anche a forme di contribuzione da parte di imprese e istituzioni che credano nei nostri progetti e vogliano sponsorizzarli o farsi promotori assieme a noi di attività sociali finanziate con donazioni liberali, detraibili fiscalmente.

Stiamo anche cercando di migliorare la nostra capacità di progettazione per ottenere finanziamenti istituzionali purché in ambiti che siano centrali per le nostre attività e in sintonia con la nostra identità e pedagogia. Continuiamo comunque a considerare imprescindibile e prezioso il contributo individuale e responsabile di tanti piccoli "granelli" come tutti voi lettori di questo giornale. Vi invitiamo caldamente a partecipare secondo le vostre possibilità economiche e con il vostro fondamentale contributo volontario di intelligenza e di entusiasmo a sviluppare e migliorare giorno per giorno i nostri progetti a favore degli ultimi.

In sintesi ecco tutti i modi con cui potete aiutarci:

Le adozioni a distanza:

è il modo con cui si può creare un legame importante con le popolazioni dei paesi in cui operiamo e contribuire alla loro autodeterminazione. Guardate la quarta di copertina di questo giornale e troverete le coordinate bancarie e i costi delle diverse tipologie di adozioni. A seconda dei casi l'aiuto che vi chiediamo va da poco più di 3 euro al mese a poco più di 10 euro al mese per sostenere un bambino, una famiglia, una comunità in un paese africano.

C'è anche il bonifico permanente:

potete richiedere alla vostra banca di effettuare un bonifico permanente a favore del GdS, con le cadenze a voi più consone, per rinnovare in automatico le vostre adozioni. Ogni istituto di credito utilizza un modello specifico, chiedetelo alla vostra banca.

Inoltre considerate la possibilità di...

- sostenere i singoli progetti del Granello, finalizzando la vostra donazione a una delle diverse attività svolte dall'associazione in Costa d'Avorio, Madagascar, Mali e Rwanda e anche in Italia. Le attività sono illustrate su questo giornale e sul sito <http://www.granellodisenape.org>, indicate quale vorreste sostenere nella causale del vostro bonifico. Anche un sostegno a questo giornale, per aiutarci a pubblicarlo e a migliorarlo, costituisce una possibile finalizzazione del vostro sostegno finanziario. L'attività da sostenere e l'importo della donazione in tutti questi casi li decidete voi, qualsiasi ne sia l'entità sarà comunque prezioso e avremo cura di rendicontarne l'impiego.

- contattare la segreteria del Granello (tel. 0172 44599, cel. 3297288617, e-mail segreteria@granellodisenape.org) per farvi segnalare o anche promuovere iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi sul territorio (cene solidali, spettacoli, momenti di incontro, vendita prodotti di artigianato africano e altri manufatti ideali per regali e ricorrenze). Potreste anche diventare soci, costa solo 30 euro all'anno, e partecipare attivamente alla vita associativa. Fatevi comunicare i recapiti dei singoli gruppi di progetto per collaborare e sostenerne le attività.

- concordare piccoli prestiti finalizzati a specifici progetti o singole attività, che l'Associazione si impegna a restituire senza interessi entro 6 mesi-un anno. Contattate la segreteria (tel. 0172 44599, cel. 3297288617, e-mail segreteria@granellodisenape.org) per farvi indicare le modalità da seguire per questa forma di aiuto.

Infine:

quando sarà il momento, non dimenticate il 5x1000 a favore del Granello di Senape: basta indicare il nostro Codice Fiscale (92016250414) nella dichiarazione dei redditi.



VITA ASSOCIATIVA

QUALE FUTURO PER IL GDS IN ITALIA?

Questa è una domanda che mi scuote da molto tempo e che vorrei divenisse la domanda su cui tutti nell'Associazione cominciassimo a riflettere con determinazione, con tutti gli strumenti a disposizione.

Noi siamo nati per l'Africa, è vero, ma questo è legato alla situazione che ha dato origine alla nostra Associazione: la mia partenza come missionario in un paese africano.

Lo stesso nome che, con il gruppo giovani della parrocchia in cui operavo, ho scelto sta a significare che la nostra Associazione ha "una vita" che la anima e che è chiamata a comunicare.

Ma qual è la vita che ci anima? Qual è la Utopia che ci pervade e che dovrebbe guidare i nostri passi, le nostre scelte? Quale lo scopo che vogliamo raggiungere per essere davvero noi stessi, per realizzare la nostra Identità? Quale il significato ultimo e più importante della nostra presenza in Italia?

Ci possiamo limitare a "fare" le adozioni a distanza per mandare a scuola più bambini e giovani possibile nei paesi africani dove siamo presenti?

Ci possiamo limitare a "raccolgere" fondi per progetti di salute o di lavoro o di cultura negli stessi

paesi?

Ci possiamo limitare ad "accompagnare" i cosiddetti progetti africani attraverso il meraviglioso e duro lavoro dei vari Gruppi di Progetto?

Ci possiamo limitare a "garantire la vita" al progetto per le donne vittime di tratta a Bra, in Piemonte?

No!

Non è possibile!

Non è più possibile!

Non deve essere più possibile!

Il sogno che vogliamo realizzare, l'Utopia che ci anima e che dà senso al nostro operare come Granello di Senape non è forse una "società più giusta e fraterna"?

Non è forse una società alle cui fondamenta ci siano "la verità, la pari dignità di ogni persona e di ogni popolo, l'armonia, il rispetto assoluto per l'altro e per l'ambiente"?

Non è forse una società in cui "tutte le persone e tutte le comunità siano protagoniste della propria storia, senza il dominio di nessuno su nessuno, con il potere politico ed economico al servizio dei popoli e non il contrario"?

Noi, come Granello in Italia, che cosa facciamo per iniziare a realizzare tutto ciò, nel piccolo, con piccoli passi, con "nano-realizza-

zioni"?

Mentre nei paesi africani stiamo da tempo cercando di vivere con la gente questo cammino, con successi più o meno evidenti, in Italia questa politica è assolutamente assente!

Perché?

Ci dobbiamo rassegnare?

Io non voglio rassegnarmi, assolutamente no!

Dobbiamo tutti metterci in moto per cambiare questa situazione.

Dobbiamo mettere in moto strategie e meccanismi che ci permettano di attuare al più presto quella "politica del cambiamento" che appartiene essenzialmente alla nostra Identità e alla nostra Pedagogia.

Io vorrei che alla prossima assemblea questo fosse il tema centrale della riflessione, del dibattito, della programmazione.

A questo, naturalmente, bisogna prepararsi, ed io penso ci siano varie occasioni per favorire questo:

- programma di formazione per il Gruppo di Educatori Popolari GdS
- riunione dei Gruppi di Progetto per un sempre più autentico ed efficace accompagnamento dei GdS africani
- le Assemblee Regionali che, speriamo, dovranno essere

COME MIGLIORARE LE NOSTRE ADOZIONI A DISTANZA

Nei Giorni 20 e 21 settembre 2014, i rappresentanti dei quattro Progetti Internazionali del GDS (Costa d'Avorio, Madagascar, Mali e Rwanda) si sono riuniti per confrontarsi ed armonizzare le modalità di gestione delle adozioni a distanza, la raccolta delle informazioni sugli adottati e la comunicazione con i nostri sostenitori.

La discussione è stata franca, approfondita ed efficace per il raggiungimento di un risultato che renda più omogenea la gestione generale.

Il clima è stato sereno e piacevole, anche grazie all'ospitalità di Patrizia Mandato e della compagnia del suo simpaticissimo cane Lancillotto detto "Otto".



organizzate prima della prossima
Assemblea

- riunione del Movimento
Giovani GdS a inizio anno a Roma
- esperienze vissute e
comunicare che si potrebbero
realizzare a Gradara, ad Acilia, a
Ardea

- una più attenta ed efficace
programmazione degli incontri da
me organizzati in tutto il territorio

italiano.

Più il tempo passa e più io soffro
di questa nostra situazione.

Più il tempo passa e più sento l'es-
igenza che la mia Associazione
cominci ad operare in questa dire-
zione.

Più il tempo passa e più sento
urgente e necessario che si met-
tano in piedi strategie e stru-
menti adatti a rendere possibi-

le questo cammino, cammino di
cambiamento profondo, cammino
per quella rivoluzione culturale
e sociale che ci dovrebbe vede-
re impegnati con entusiasmo e
determinazione, con competenza
e allegria, tutti insieme: tutti!

Giuliano

GRADARA: UN CAMMINO CHE SI APRE?

Nella cornice straordinaria del
castello di Gradara, delle colline
del pesarese e dell'azzurro inten-
so del mare di Cattolica, abbiamo
addirittura temuto che l'esperien-
za GdS di Educazione Popolare,
la prima in assoluto per noi, non
potesse nemmeno cominciare!

Dei tredici partecipanti auspicati ci
siamo ritrovati in... quattro!

Marco, da Padova, volontario
internazionale in partenza per la
Costa d'Avorio,

Lola, da Loreto, una bella ragazza
di venti anni,

Flavio, da Acilia, un ragazzo impe-
gnatissimo nel sociale,

e io: Giuliano.

Basandoci sulla nostra peda-
gogia, quella di Paulo Freire, ci
siamo detti che... non è il numero
che conta, ma la convinzione e la
determinazione dei partecipanti.

Noi tutti eravamo convinti e deter-
minati.

Ma, domanderete, in che cosa
consiste questa esperienza?

Mattino: liberare alcuni locali desti-
nati ad un bellissimo progetto per
disabili: piccola bottega e labora-
torio per arte e artigianato.

Pomeriggio: formazione agli stru-
menti della nostra Pedagogia, la
Pedagogia Problematica: parole,
frasi e immagini generatrici, e al
Teatro dell'Oppresso.

Sera: lavoro con la gente attra-
verso un'inchiesta per far emer-
gere anche quei problemi di cui
la gente magari non ne ha una
chiara coscienza, per poi con loro
esplorare le possibilità di strategie
e attività per affrontarli positiva-
mente.

Mentre la prima e la seconda
attività sono "andate alla grande",
la terza ... ha richiesto

ancora una riflessione... in corsa
della nostra pedagogia che reci-
ta così: è nella situazione che si
scoprono i cammini da percorrere!
Ci eravamo prefissi, d'accordo
con il parroco, di indagare sulla
"vita nel quartiere: punti di forza e
punti problematici".

Siccome il parroco, per problemi
vari e anche a causa del perio-
do non proprio favorevole, non
era riuscito a preparare il terreno
e trovare le tre/quattro famiglie
"nodo" necessarie all'esperienza,
abbiamo cambiato rotta. La "situa-
zione" che ci ha guidato alla scelta
è stato il forte afflusso turistico
di fine agosto. Allora, armati di
quaderno e penna, siamo partiti
"lancia in resta" per una "indagine
a tutto campo".

Questa la faticosa domanda: "IL
TURISMO È ...?".

Siamo partiti dal Borgo per poi pro-
seguire nelle frazioni. Il risultato è
stato sorprendente! Le centinaia
di risposte hanno evidenziato un
forte scollamento tra il Borgo e le
frazioni, in quanto il turismo è visto
come "prerogativa" del Borgo, sia
per quanto riguarda l'aspetto di
memoria storica e rievocativa, sia
per l'aspetto di risorsa economica.
L'ultima sera, nonostante gli otto-
cento volantini distribuiti e il passa
parola, erano presenti nel teatro
solo dodici persone, ma la serata
è riuscita in pieno nonostante que-
sto. Flavio ha letto, in maniera...
semi-drammatica, tutte le risposte
avute dall'inchiesta, senza natu-
ralmente le ripetizioni, e poi... via
al Teatro Forum, una forma del
Teatro dell'oppresso.

BELLISSIMO E ILLUMINANTE!

Infatti, è da qui che è nata la pro-
posta di un progetto, promosso

dal Granello, per cercare di porta-
re tutta la popolazione a "godere"
della storia di Gradara, a sentirsi
"parte viva" e a partecipare ad
essa "consapevolmente e respon-
sabilmente".

La proposta di un tale progetto,
d'accordo con don Germano, par-
roco e amico del Granello, è stata
presentata al sindaco e all'asses-
sore alla cultura e agli affari sociali
che hanno accettato con grande
partecipazione, tanto che il sinda-
co ha proposto di presentare l'i-
dea al "Forum delle Associazioni"
di lunedì 29 settembre. In questa
occasione si vedrà quali associa-
zioni locali vorranno partecipare al
progetto e poi... e poi...

A questo punto si apre un nuovo
cammino per il Granello in Italia,
quello di una "EDUCAZIONE
POPOLARE AL SERVIZIO
DELLA CITTADINANZA
RESPONSABILE"!!!

Grandioso! Per questo avremo
bisogno al più presto di crea-
re un "GRUPPO DI EDUCATORI
POPOLARI" aperto a tutti coloro
che vorranno farne parte.

Questa idea è appena spuntata e
già si profilano due altre occasioni
per realizzarla: ad Acilia, un quar-
tiere di Roma assai problematico,
per una "cittadinanza responsa-
bile nel quartiere, e questo con
Flavio, e al Lido dei Pini, tra Anzio
e Ardea, per "Giovani responsabili
nella chiesa e nel quartiere", e
questo con Franco.

Vedremo, ma quello che è certo è
che la nostra identità e la nostra
pedagogia ci chiedono ormai con
urgenza di trovare cammini di rea-
lizzazione nei nostri territori, nella
nostra Italia.

Giuliano

CONOSCERE E FAR CONOSCERE I NOSTRI PROGETTI AFRICANI: I CICL 2014

Anche quest'anno si è ripetuta l'esperienza dei CICL (Campi Internazionali Condivisione e Lavoro).

I 17 partecipanti, 10 in Costa d'Avorio, 5 in Rwanda e 2 in Madagascar, hanno terminato questa esperienza con il 3° modulo formativo che si è tenuto presso la nostra sede a Bra.

Tutti hanno dichiarato che l'esperienza è stata importante ed estremamente arricchente.

Questo non solo per il periodo passato nelle nazioni africane ed all'interno delle comunità seguite dal Granello, ma anche per quanto sperimentato nei tre moduli formativi che li e ci hanno visti impegnati.

Il loro impegno e l'impegno dei tre formatori del Granello di Senape è stato massimo ed ha permesso di apprendere nozioni e capacità legate al gruppo, all'incontro con l'altro, alle varie culture che andavano ad incontrare e quello che spinge la nostra Associazione, la nostra Identità e Pedagogia, ad impegnarsi con le comunità e con i progetti comuni

sia in Africa, sia in Italia.

Il nostro modo di operare: l'attenzione all'altro, l'essere accanto agli ultimi che sono i segni distintivi dell'Associazione li ha resi partecipanti attivi e convinti dell'esperienza vissuta.

Questo è quanto come Granello ci prefiggiamo con i CICL: permettere ai partecipanti di vivere un'esperienza consapevole che sia in grado di far comprendere che un approccio diverso a chi sta peggio, a chi viene negato, a chi viene spesso accusato di "non far niente" è non solo possibile,

ma anche e soprattutto utile a noi stessi e a chi cammina con noi.

Speriamo anche che alcuni di loro possano rimanere legati al Granello, che entrino a pieno titolo nella nostra Associazione e portino nuova linfa e nuove forze all'attività che faticosamente portiamo avanti giorno per giorno.

Grazie a Giuliano ed Alice per il loro altissimo contributo nella formazione, a tutti i partecipanti al CICL per l'impegno e l'apporto che ognuno di loro ha messo in questa esperienza.

Stefano Testa



CICL 2014 IN COSTA D'AVORIO – APPUNTI DI VIAGGIO

Come è bello il nostro gruppo: Luca, già al suo terzo viaggio in Costa d'Avorio con il GdS, gli amici Marco B. e Marco M. venuti per fare un'esperienza pur non conoscendo granchè le attività del Granello, l'invidiabile famiglia Masino al completo (papà Graziano, mamma Laura, figli adolescenti Mauro e Mara), l'esuberante Athena direttamente da Londra dove vive, Ludovica con il suo fascino mediterraneo, innamorata dei bambini, ed io, sostenitrice da anni del progetto in Costa d'Avorio, mi sono decisa finalmente ad andare a scoprire con i miei occhi cosa vuol dire GdS in Costa d'Avorio, oltre, naturalmente, a conoscere la mia adottata dodicenne, Oceane.

All'arrivo in Costa d'Avorio, saliamo su un furgone sgangherato che ci porta al villaggio di Anyama Adjamè. A mano a mano che ci allontaniamo dall'aeroporto e dalla città di Abidjan (capitale economica), la strada è sempre più a buchi, compaiono le bidonville e altri furgoni scassati come il nostro. E' notte e ci ferma la polizia: ci chiedono chi siamo, da dove veniamo...ma alla fine ci salutano col sorriso. Arrivati alla casa del Granello, la prima preoccupazione è quella di assicurarci di avere la zanzariera sul letto: il timore delle zanzare e della malaria ce lo portiamo forte dall'Europa. Oltre ad Anne, la presidente e ad Alexi, il segretario, conosciamo i due straordinari ragazzi dell'équipe ivoriana, Luc e Chimène, che

resteranno al nostro fianco per tutta la nostra permanenza.

Al nostro risveglio il cortile è già pieno di bambini...chissà come avranno fatto a sapere che era arrivato un gruppo di italiani pronti a giocare con loro! Come da copione, i bimbi cercano le nostre mani, si aggrappano come scimmie, chiedono i nostri nomi, regalano sorrisi, chiedono di giocare e si divertono a mettersi in posa per farsi fotografare. Siamo tutti divertiti e, chi più chi meno a seconda del proprio carattere, ci facciamo coinvolgere dalla loro spontaneità. Facciamo un giro per il villaggio seguiti e attorniti dai bambini ed è proprio come mi aspettavo: strade di fango rosse, gente in ciabatte o scalza, ruderi come case, donne che lavorano

e portano di tutto in testa. Ho una sensazione iniziale di impotenza e di diffidenza. Oltretutto c'è un'umidità incredibile in questa stagione: piove quasi tutti i giorni e il cielo è quasi sempre grigio o bianco ma, stranamente, di zanzare neanche l'ombra.

L' équipe ci illustra il programma del nostro CICL: lavori nei campi e nei villaggi, visita alle famiglie, feste di villaggio, visita ad altri villaggi, alla città di Abidjan e ad alcuni mercati.

La prima visita al mercato del villaggio ci affascina: la gente è coloratissima e si commercia un po' di tutto; tra gli altri mi colpiscono i banchi che vendono solo teste di pesci. Per contro c'è anche una gran puzza per le strade, un misto tra scarichi di auto vecchie e discariche a cielo aperto. Il mercato più grande di Abidjan che visitiamo nei giorni a seguire, ci inebria del tutto: una medina variopinta, pittoresca e un po' claustrofobica ma sicuramente viva e autentica!

Il terzo giorno ci svegliamo senz'acqua: ci dovremo abituare perché sia l'acqua, sia la corrente mancheranno spesso durante i ventun giorni del nostro CICL. Impariamo a razionalizzare le docce e i lavori di casa in base alla disponibilità idrica.

Oltre ad acqua ed elettricità, ci ritroviamo presto a convivere anche con gli scarafaggi che popolano la cucina nonostante i numerosi tentativi familiari di disinfestazione.

Quando iniziamo a condividere il lavoro, gli uomini inforcano i macheti e vanno a tagliare piante di cacao, palme e piante di manioca nei campi oltre che a intagliare alberi di caucciù, mentre noi donne ci ritroviamo sedute accanto a pile di manioca insieme ad altre donne e bambini del villaggio; ci danno subito un coltello e ci insegnano a tagliare la manioca come fanno loro e cioè con colpi secchi e decisi tra le mani; sorridono benevolmente osservando il nostro iniziale timore ad usare quei coltelli! Proviamo anche a portare un cesto semivuoto in testa...ma è difficilissimo! Non riesco a capire come facciano a tenere in equilibrio certi pesi sulla

testa senza mani e perfino camminando!

Qui si fa di tutto con la manioca: l'attiekè è il piatto principale, una specie di cuscus dal sapore più deciso, ma anche foutou, una purea mista con banana, il tutto mangiato con le mani. Per quanto siano buoni, devo dire la verità che, dopo una settimana di pranzi monotematici, tutti avevamo voglia di una cucina un po' più varia!

Nonostante tutto ci accorgiamo che gli ivoriani sono un popolo molto dignitoso e pulito come pulite e ordinate mantengono le loro semplici abitazioni. In tutte le famiglie in cui siamo stati ospiti, ci hanno sempre accolto con simpatia, offrendoci cibo e bevande, spesso liquori da bere passandosi un unico bicchiere e ricordandosi di gettare a terra l'ultimo sorso per ringraziare gli antenati. Impariamo velocemente l'usanza e, con il passare dei giorni, ci sentiamo sempre più vicini a loro e desiderosi di diventare partecipi del loro modo di essere, abbattendo le nostre barriere e i nostri timori.

La messa cattolica rappresenta una delle esperienze più allegre: la gente indossa spesso abiti realizzati con stoffe che richiamano frasi o personaggi della chiesa, il parroco parla in maniera quasi confidenziale con la platea, ma soprattutto i canti e la musica sono molto partecipati e la gente balla quasi come nei gospel. Una volta abbiamo perfino assistito all'ingresso di una fanfara che ha alzato i toni dei canti per oltre un quarto d'ora!

Interessante esperienza è la visita al villaggio di Attoutou, ad una quarantina di chilometri dal nostro villaggio di residenza che, con queste strade, diventano tre ore. L'accoglienza ci stupisce: il capovillaggio e una decina di uomini di governo, vestiti con tuniche sgargianti, ci fanno accomodare nella loro casa, offrendoci da bere come da consuetudine ivoriana, e poi presentandosi a noi uno ad uno ringraziandoci per la visita.



Ci fanno conoscere una parte del loro villaggio sorto sulle sponde di una laguna, accompagnandoci con le canoe, ci offrono ancora da bere.

Un'altra bella esperienza la facciamo noi donne partecipando alla cosiddetta "festa delle generazioni": indossando parei colorati e con il corpo dipinto di argilla, sfiliamo accanto a centinaia di donne provenienti da tutti i villaggi vicini ballando scalze al ritmo delle percussioni. E' incredibile: ci sentiamo davvero parte di loro! L'usanza vuole che le donne possano anche ricevere denaro mentre ballano, ed è successo perfino a noi!

Le poche giornate libere del nostro CICL, ci consentono una sorta di "autogestione" e così decidiamo in gruppo di realizzare qualcosa da lasciare qui o da donare come ricordo del nostro passaggio.

Comperiamo della pittura e ridipingiamo l'insegna della casa del Granello ormai sbiadita dalle intemperie; costruiamo una specie di tettoia che fissiamo sopra l'insegna per coprirla dalla pioggia; portiamo a casa una lunghissima canna di bambù che, tagliata a metà, diventa una grondaia per la raccolta dell'acqua piovana (preziosa per

tutte le volte che qui manca l'acqua); costruiamo un'altalena per i bambini fissata ad un albero; organizziamo un pasta party per i bambini che, oltre a vederci coinvolti nella preparazione di dieci chili di pasta e sugo, ci ha messo alla prova nella preparazione di striscioni colorati e di un cartellone pubblicitario portato in giro per il villaggio da Mauro, stile uomo sandwich; organizziamo infine anche un nutella party sempre per la gioia dei bimbi. Per salutarci, l'ultima sera l'équipe ci stupisce: un gran falò in giar-

dino e due gruppi di ragazzi che suonano e cantano percussioni e fiati...e naturalmente tutti i bambini del villaggio a fare festa con noi! I giorni trascorrono e ci ritroviamo alla fine dell'esperienza; all'interno del gruppo cominciamo a conoscerci e a prendere confidenza dei nostri pregi e difetti, nel bene e nel male; ci scambiamo le impressioni: per alcuni il CICL è stato troppo breve, personalmente ritengo che sia stato giusto. Sicuramente ha dato modo a tutti di conoscere da vicino cosa fa il Granello di Senape qui. E' stata

una vacanza, certo, ma di quelle che danno emozione e che lasciano il segno. Il viaggio di ritorno verso l'aeroporto con il solito furgone sgangherato divenuto ormai familiare, è stato pressochè silenzioso: ognuno di noi riviveva in cuor suo le immagini più significative della propria esperienza, immagini uniche che resteranno impresse nella memoria per sempre e che, sicuramente, in qualche modo torneremo a ricercare.

Miriam Guida

TESTIMONIANZE DEL RITORNO...

Purtroppo il gruppo ha dovuto dividersi in due, sia per il secondo modulo di formazione, sia per l'esperienza diretta sul territorio. Tuttavia le testimonianze riportate al rientro, la spontaneità, la vividezza del ricordo, la profondità delle emozioni, esprimono al meglio ciò che i Cicl rappresentano per chi vive questa esperienza. Ecco alcune di queste esperienze:

Dalla Costa d'Avorio...

Non è cambiato niente...

Per il mio terzo viaggio in Costa d'Avorio ho scelto di partire con i

CICL, esperienza che ho condiviso con altri nove volontari.

Durante la preparazione al viaggio pensavo "Sarà cambiato? Ritroverò lo stesso calore che ho lasciato a gennaio 2012 ?".

L'arrivo è avvenuto di notte, il caldo non è poi diverso che da noi, molto diverso era lo sbalzo termico di gennaio, ad attenderci all'aeroporto Alexis, Benjamin e Luc. Subito mi ritrovo in famiglia, la strada sempre con gran traffico, carcasse di auto, camion e le malandate bancarelle, arrivo ad Anyama Adjame alle due e, la strada torna familiare, la sali-

ta con i soliti calanchi, la casa, la sede un po' più scalcinata... Ad attenderci c'è Anne che, col solito calore, saluta tutti come se li conoscesse da una vita. Mi sveglio presto il mattino e la curiosità di guardare fuori dal cancello è grande, tutto come sempre!! Il solito via vai di donne con il loro carico in testa e arrivano subito i bambini con i loro squillanti - ciao - . Guardo incuriosito la reazione degli altri, per loro è la prima esperienza di strette di mano, di bambini festanti che sbucano da ogni dove, non è cambiato niente. All'incontro con l'équipe Alexis, Anne, Benjamin, si parla del CICL e di come è impostato. Siamo accompagnati da due ragazzi ivoriani, Luc e Chimene, che staranno con noi per tutti i venti giorni che, col passare del tempo, si riveleranno essenziali e molto più maturi della loro giovane età . Da parte mia propongo di riverniciare l'insegna sul muro esterno della sede.

ESPERIENZA

Iniziano le giornate di lavoro: le donne accompagnate da Chimene andranno nelle case a preparare l'atcechè, i maschi con Luc nei campi con i contadini. Qui l'esperienza del CICL è stata molto interessante: la dura vita dei contadini è contraddistinta dalla lontananza dei campi (a volte anche 45 min.



a piedi), tra le strade rosse, non polverose poiché piove spesso, e sentieri in mezzo alla foresta. Il loro passo è lento e carico dell'occorrente: l'immane machete, una tanica d'acqua e un sacco con i viveri. La coltivazione dei campi è una lotta continua con la foresta che cerca di riprendersi il suo territorio, in ogni campo hanno una capanna molto misera, ma attrezzata per cucinare e per riposare nelle lunghe giornate di lavoro. La loro cultura millenaria li ha portati a sfruttare tutto ciò che la natura offre: un mazzo di



strisce di palma secche da cui si estrae la linfa da bere (legandole assieme ai vimini per far un fuoco e soffiando con una canna in un foro), il Banghi, trucioli di caucciù per accendere il fuoco con un solo fiammifero, il giunco intrecciato per far un ventaglio [...]

EMOZIONI

Il secondo giorno fuori dal cancello vedo passare la mamma con una bambina che nel 2012 abbiamo operato ad un braccio nell'ospedale "Don Orione" di M'bonua, la mamma mi ha riconosciuto e subito mi è venuta a

salutare, il giorno dopo è venuto anche il padre.

Ho condiviso l'emozione con Miriam e la Famiglia Masino che hanno incontrato per la prima volta i loro adottati. Un giorno sono venuti a trovarci dei ragazzi di Macerata (marchigiani!!), accompagnati da Hubert, di tappa ad Ebimpè per la "marcia Francescana". E' stato piacevole scambiarsi le emozioni dell'esperienza. La seconda volta che sono venuti a trovarci ci hanno donato una valigia di medicinali, sicuramente il Granello ha fatto loro un'ottima impressione!!

Qualche volta mi sono staccato dal gruppo per andare a trovare gli adottati dei miei amici, le scuole erano chiuse e trovare i bambini non è stato facile (spesso sono nei campi a lavorare); quando sono finalmente riuscito a trovarli e a fare le foto, mi sono sentito commosso a pensare che "lontano" qualcuno si cura di loro e cercherò di condividere nel miglior modo possibile questa grande esperienza con i tutori.

INCONTRI

Con Chimene e Luc due grandi persone, due grandi speranze per il Granello, giovani ragazzi che credono in un futuro migliore.

Con Pietro che è venuto da Ferengusso per portarci il burro di karità e che si è fermato una giornata con noi condividendo tanti racconti della sua vita ivoriana. Durante l'incontro con i bambini quel pomeriggio, su idea di Graziano, abbiamo preparato un "Pasta day" finanziato con una parte dei soldi da me raccolti a Castelvecchio prima di partire: impressionante come si sia sparsa la voce nel villaggio ed ancor più impressionante è stato gestire tutti i bambini! [...].

Con gli abitanti del poverissimo villaggio di Attottou, gente che vive di pesca in laguna, una gran accoglienza come è loro tradizione, ma con tanti bambini che non hanno idea di che cosa sia la scuola.

Prima di ripartire abbiamo rimosso l'insegna riverniciata nel muro della sede: il CICL 2014 ha lasciato il suo piccolo segno.



Venti giorni non sono tanti e non sono riuscito a far tutto, ma ho sfruttato completamente tutte le giornate e sono ripartito con la convinzione di aver sparso molti Granelli di Senape per i villaggi, ma proprio lì nei villaggi, nella miseria, mi son detto che purtroppo sì, purtroppo “non è cambiato niente.”

LUCA GEMIGNANI
(Monte Porzio-PU)

L'amore mimetizzato in una lacrima

E' strano associare le lacrime ad un'esperienza così semplice ed intensa allo stesso momento, ma le lacrime sono quelle che meglio descrivono la gioia di quello che ci è stato donato e la tristezza della separazione.

Le lacrime delle ragazzine del posto che l'ultimo giorno si nascondevano silenziose dietro casa per poter piangere.

Le lacrime a stento trattenu- te della diciottenne Christel, la nostra adottata, dopo tre giorni di convivenza.

Le lacrime pudiche, sem- pre nascoste dietro le mani di



Schimen, la meravigliosa ragazza che ci ha accompagnati in questa avventura.

Le lacrime di Luke (accompagnatore e amico strepitoso)), spudoratamente unite ai singhiozzi, nella sala di attesa dell'aeroporto. Le mie lacrime che sono scese silenziose, a tradimento, all'arrivo in Italia.

Le lacrime che ancora oggi ten-

tano di uscire dai miei occhi ogni volta che . . .

LAURA ROSINGANA
(Pianezza-TO)

Il ritorno...

Il sentimento forte è quello di non riuscire a “ritornare” indietro.

Ogni vacanza che abbiamo fatto (con Laura e poi con i ragazzi) in questi anni ha lasciato

dei ricordi bellissimi e anche intensi, ma dopo qualche giorno tali sono rimasti: ricordi.

Invece questa volta è come se l'esperienza vissuta non ci permettesse di tornare al nostro modo di vivere precedente se non con una certa fatica e a volte riluttanza.

E' vero che è passato solo un mese dal nostro rientro, ma credo che questa sensazione dimori ormai in noi.

GRAZIANO MASINO
(Pianezza-TO)



DAL RWANDA
Ascoltare e raccontare
la storia

Una donna di cinquanta anni, ormai anziana, una mattina allunga il naso nell'adiacente casa della figlia. La ragazza non c'è. Il marito neanche. I sei nipotini invece, beatamente dormono il sonno ingenuo e disteso di chi nulla sa. Agli occhi della nonna tutto appare chiaro e coerente con i presagi dei giorni precedenti: la figlia e il marito se ne sono andati. Hanno abbandonato la casa nella notte, sono scappati attraverso la confinante repubblica del Congo, nella speranza di trovare maggiore fortuna nel nord dell'Uganda, lasciando i loro sei figli totalmente esposti alle intemperie del futuro. La più grande, al momento dell'abbandono, ha undici anni. Senza sapere perché, senza soldi, senza l'età per poter affrontare nulla, in una delle regioni più povere e fredde del paese quei sei bambini avranno un risveglio poco felice. Toccherà alla nonna, vedova da molto, avere cura dei bambini da quel momento in poi. Una cosa è certa: chi viaggia conosce delle storie. La triste,



tormentata e tragica storia del Rwanda è una di quelle storie che si sceglie di conoscere e che si impara solo se si ha voglia di ascoltare. La complessa vicenda del piccolo Rwanda si costruisce su una serie infinita di storie, tanto misere quanto umane, che non meritano l'ulteriore dramma dell'oblio. Il termine storia affonda le sue radici nel verbo del greco antico orao, che significa vede-

re. Storia, propriamente, significa dunque "ciò che è stato visto". Del resto, compito dello storiografo era quello di essere testimone oculare degli avvenimenti, capace di raccontare e trascrivere quanto aveva osservato. E' di questo che si tratta. Tornare ad essere testimonianza viva e diretta della realtà e, soprattutto, delle realtà occultate. Essere capaci di osservare, ascoltare e quindi raccontare i piccoli e grandi drammi che si svolgono quotidianamente all'ombra del mondo occidentale. Appartengono all'Africa nera le storie più tetre dell'umanità.

FABRIZIO RUSSO
(Napoli)

Non mi resta che ringraziare tutti i partecipanti per i loro preziosi contributi, per aver condiviso con me (e con i lettori), le loro emozioni profonde, i sorrisi e le sensazioni, aiutando ognuno di noi a vivere, attraverso i loro racconti, una parte della Vera Africa! GRAZIE a TUTTI!

Alice Pacchierotti
(Gruppo di Pinerolo)



Come ogni anno abbiamo organizzato

la LOTTERIA !!!!!

L'estrazione avverrà il 31 marzo 2015

Dal 2 aprile l'elenco dei vincitori sarà scaricabile dal sito del GDS (www.granellodisenape.org)

Partecipate numerosi. Ogni biglietto costa solo 1 euro e i premi sono tanti e bellissimi, tutti provenienti dai paesi africani in cui siamo presenti come Granello. Ecco la lista dei premi in corrispondenza dei biglietti che risulteranno vincitori:

SCHEDA DI ESTRAZIONE

31/03/2015 ore 14,00



1	Viaggio A/R in uno dei progetti all'interno dei CICL
2	Tovaglia Madagascar
3	Tovaglia Madagascar
4	Tovaglia Madagascar
5	Tovaglia Madagascar
6	Tovaglia Madagascar
7	Tovaglia Madagascar
8	Tovaglia Madagascar
9	Tovaglia Madagascar
10	Tovaglia Madagascar
11	Borsa rafia + Animaletto ebano + Maglietta GDS
12	Borsa rafia + Animaletto ebano + Maglietta GDS
13	Statua Giraffe + mini batik + Maglietta GDS
14	Batik grande + Animaletto ebano + Maglietta GDS
15	Batik + Animaletto ebano + Maglietta GDS
16	Batik + Animaletto ebano + Maglietta GDS
17	Candelabri e Tagliacarte ebano + Borsello in rafia
18	Candelabri e Tagliacarte ebano + Borsello in rafia
19	Candelabri e Tagliacarte ebano + Borsello in rafia
20	Candelabri e Tagliacarte ebano + Borsello in rafia

21	Statue legno + Maschera africana
22	Statue legno + Maschera africana
23	Statue legno + Maschera africana
24	Statue legno + Maschera africana
25	Maschera in legno + Animaletto ebano
26	Maschera in legno + Animaletto ebano
27	Maschera in legno + Animaletto ebano
28	Maschera in legno + Animaletto ebano
29	Maschera in legno + Animaletto ebano
30	Maschera in legno + Animaletto ebano
31	Portasapone + maschera in legno
32	Portasapone + maschera in legno
33	Maschera africana in legno
34	Maschera africana in legno
35	Maschera africana in legno
36	Maschera africana in legno
37	Maschera africana in legno
38	Maschera africana in legno
39	Maschera africana in legno
40	Maschera africana in legno



Per l'acquisto dei biglietti (da 1 Euro ciascuno) potete rivolgervi alla Segreteria del GDS, tel. 3297288617 (segreteria@granellodisenape.org)

Potete anche farvi promotori della lotteria chiedendo blocchetti di biglietti da vendere. Le matrici vanno restituite non oltre il 22 marzo 2015 assieme al ricavato delle vendite.

STILI DI VITA POSSIBILI

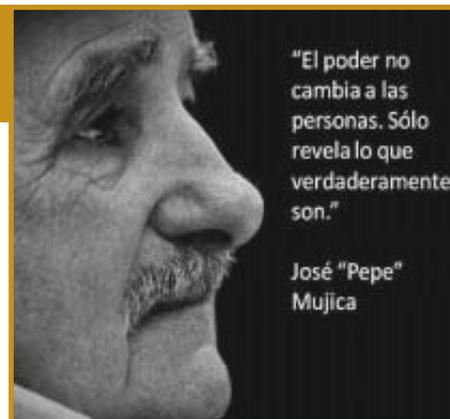
E' sembrato utile richiamare all'attenzione dei lettori un importante discorso del Presidente dell'Uruguay, José Pepe Mujica. Il discorso è quello che lui ha tenuto alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile di Rio del 21 giugno 2012. Lo si può leggere e ascoltare integralmente dal sito: <http://www.youtube.com/watch?v=rIQNk2O-VDE>. Su questo discorso e sullo stile di vita di Mujica riproponiamo ampi stralci di un articolo apparso sul Fatto Quotidiano il 7 gennaio 2013.

José Pepe Mujica, Presidente dell'Uruguay: un mito
di Fabio Balocco | 7 gennaio 2013

Un mito. Non so definirlo altrimenti. José Pepe Mujica è un mito. In un mondo in cui la gente si scanna per il potere, per l'accumulo di beni materiali, lui, Presidente dell'Uruguay, si trattiene solo 485 dollari dello stipendio per vivere e destina gli altri 7500 alla beneficenza. Vive di poco, anzi di pochissimo, in una vecchia fattoria senza neppure l'acqua corrente, ma solo l'acqua del pozzo. È vegetariano, è sposato, ha un cane. Se non fosse per due energumani che gli montano la guardia all'inizio della proprietà, nessuno potrebbe immaginare che lì ci vive il presidente della nazione. Alla BBC ha dichiarato "Mi chiamano il presidente più povero, ma io non mi sento povero. I poveri sono coloro che lavorano solo per cercare di mantenere uno stile di vita costoso, e vogliono sempre di più. E'

una questione di libertà. Se non si dispone di molti beni allora non c'è bisogno di lavorare per tutta la vita come uno schiavo per sostenerli, e si ha più tempo per se stessi". Mujica ha un passato di sinistra nei Tupamaros, un famoso gruppo di combattenti che si ispirava negli anni sessanta-settanta del secolo scorso alla rivoluzione cubana. Per la sua fede ha trascorso 14 anni in carcere [...].

Ora veniamo al mio campo: l'ambiente. Mujica ha pronunciato a braccio alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile Rio+20, il 21 giugno 2012, un discorso rivoluzionario, come solo i grandi uomini sanno pronunciare, in cui ha denunciato l'assurdità del mondo in cui viviamo. Questi alcuni passi del suo discorso: "Veniamo alla luce per essere felici. Perché la vita è corta e se ne va via rapidamente. E nessun bene vale come la vita, questo è elementare. Ma se la vita mi scappa via, lavorando e lavorando per consumare un plus e la società di consumo è il motore, perché, in definitiva, se si paralizza il consumo, si ferma l'economia, e se si ferma l'economia, appare il fantasma del ristagno per ognuno di noi. Ma questo iper consumo è lo stesso che sta aggredendo il pianeta. I vecchi pensatori – Epicuro, Seneca o finanche gli Aymara – dicevano: povero non è colui che tiene poco, ma colui che necessita tanto e desidera ancora di più e più. Queste cose che dico sono molto elementari: lo



sviluppo non può essere contrario alla felicità. Deve essere a favore della felicità umana; dell'amore sulla Terra, delle relazioni umane, dell'attenzione ai figli, dell'avere amici, dell'avere il giusto, l'elementare. Precisamente. Perché è questo il tesoro più importante che abbiamo: la felicità!"

Esattamente quello che la saggezza suggerirebbe agli uomini: l'attuale modello di vita occidentale è sbagliato. Ma non bisogna cambiarlo perché un giorno neanche tanto lontano porterà all'estinzione dell'intera umanità: e chisseneffrega, tutte le specie nascono e muoiono. Bisogna cambiarlo perché non porta la felicità oggi, in questo momento.

Ovviamente, il discorso del grandissimo José Pepe Mujica non ha avuto quasi risonanza sui media. Forse perché andava controcorrente rispetto a quanto pensano e dicono i grandi della Terra, controcorrente rispetto a globalizzazione e sviluppo? Ops, scusatemi, sono di nuovo caduto nel qualunquismo.

FIGURE DEL VOLONTARIATO

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

Nella giornata internazionale del volontario, voluta dalle Nazioni Unite, il prossimo 4 dicembre 2014 sarà nominato il vincitore, tra una rosa di quattro, del premio "Volontariato internazionale FOCSIV 2014". I finalisti sono Maria Luisa Cortinovis in Ecuador con Focsiv (con un progetto per

la formazione integrale dei giovani), il dott. Gianfranco Morino in Kenya attualmente con la propria associazione World Friends (ha costruito l'ospedale di Neema con progetti sanitari per le mamme e bambini delle vicine baraccopoli), Marco De Luca a Cuba con Semi di Pace International (progetto

per rafforzare i valori della condivisione e della pace con azioni concrete) ed Elena Magoni in Kenya con Amici dei Bambini (per progetti di cooperazione nel settore dell'infanzia e delle adozioni internazionali). Chiunque sarà il vincitore, lo saranno anche tutte le persone che, pur a distanza, hanno sostenuto dei progetti.
A.C.

SAFFSAPP

LA RUBRICA DEI LIBRI DAL MONDO

speriamo di farvi venire la voglia di sentire il saffsapp sulla lingua, magari anche solo con un buon libro.

Saffsapp è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce - piccante un po' come la senape. E' proprio a questo piacevole sapore che pensiamo quando scriviamo per il GdS. E

CHE COSA REGALARE A NATALE? IN TEMPO DI CRISI

Facile decidere: prodotti solidali, equi, biologici, utili, sobri, modesti, con il marchio di garanzia "fair trade". Allora prima di decidere potremmo fare un giro nelle botteghe del Granello di Senape di Roma e Fabrica, oppure in una delle tante botteghe dell'equo e solidale sparse un po' ovunque, i prodotti sono ormai molti: the, caffè, tisane, zucchero, oggetti provenienti da tutte le parti del mondo, forse il prezzo è più alto che negli altri negozi, ma la differenza garantisce un più equo compenso ai produttori del terzo mondo. Inoltre non saranno, a volte, perfetti, ma avranno dato lavoro ai più bisognosi.

Un regalo alternativo potrebbe anche essere un libro, magari non scelto nelle classifiche del momento, ma all'interno di tutta la letteratura italiana e non. Poiché come diceva il prete scrittore francese Jean Sullivan: "La letteratura, nella sua funzione più alta perché più umana, è l'incontro di due parole: la parola fissata dalla scrittura e la parola interiore del lettore. Se questo incontro non si produce, la comprensione è solo nozionistica. Sicché scrivere è estrarre dal più profondo di sé una parola affinché essa possa mescolarsi alla corrente incessante delle parole altrui. Ci sono pochi lettori, poiché la maggioranza rifiuta quest'ingresso e resta in superficie. Dato che c'è il pericolo che la vita si muova. Del resto, da tanto tempo molti hanno murato per sempre i pozzi degli abissi. Che riposino in pace."

Parole molto forti per tempi molto difficili.

A.C.

HAI SCRITTO
AL BABBO
NATALE?

HA RISPOSTO
CHE SE VA BENE
PASSA NEL 2015.



SOTTO
L'ALBERO
AFRICANO.

VAI SU:
[HTTP://WWW.WARNEWS.
IT/MAPPA_INTERATTIVA.HTML](http://www.warnews.it/mappa_interattiva.html)
E CLICCA SULLE
PALLE PRESCELTE.



ANGOLO DELLA POESIA

Un fascino discreto emana dal piccolo, banale frammento di vita dipinto, in modo magistrale, dal Veemeer nel quadro intitolato: "La lattaiia", come dalla poesia della poetessa polacca, premio Nobel, Szymborska.

Vermeer e Wislawa hanno il raro dono di saper fissare la quotidianità, la banalità della vita di tutti i giorni, per consegnarla all'eternità, riescono a conferire una grande dignità alla vita di tutti noi.

A.C.

LA LATTIAIA

Di Wislawa Szymborska

Finchè quella donna del Rijksmuseum
Nel silenzio dipinto e in raccoglimento
Giorno dopo giorno versa
Il latte dalla brocca nella scodella,
il mondo non merita
la fine del mondo.



AD ALCUNI PIACE LA POESIA

Da "Elogio dei sogni" di Wislawa Szymborska

Ad alcuni
Cioè non a tutti.
E neppure alla maggioranza.
Senza contare le scuole, dov'è un obbligo,
e i poeti stessi,
ce ne saranno forse due su mille.

Piace,
ma piace anche la pasta in brodo,
piacciono i complimenti e il colore azzurro,
piace una vecchia scarpa, piace averla vinta,
piace accarezzare un cane.

La poesia,
ma cos'è mai la poesia?
Più d'una risposta incerta
È stata già data in proposito.
Ma io non lo so, non lo so e mi aggrappo a questo
Come all' àncora d'un corrimano.

CHIUSURA CC PRESSO LA CASSA DI RISPARMIO DI BRA

Carissimi, vi ricordiamo che per meglio gestire le risorse associative e risparmiare sui costi abbiamo provveduto a chiudere il conto corrente acceso presso la Cassa di Risparmio di Bra e pertanto vi saremmo grati se non lo utilizzaste più per offerte all'Associazione o per il rinnovo delle adozioni.

COME AIUTARE I PROGETTI:

Tutti gli importi si intendono su base annua

COSTA D'AVORIO

Adozione a distanza scolastica primaria	70 €
Adozione a distanza scolastica secondarie	140 €
Adozione a distanza completa primaria	170 €
Adozione a distanza completa secondaria	180 €
Adozione studenti Centro Professionale GdS	350 €
Adozione sanitaria	a seconda del caso
Settore scolastico	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MADAGASCAR

Adozione a distanza	120 €
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MALI

Adozione a distanza	150 €
Acqua (costruzione pozzi, ecc.)	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

RWANDA

Adozione singolo bambino materna	110 euro
Adozione singolo bambino primaria	110 euro
Adozione singolo ragazzo secondaria	150 euro
Adozione intera scuola primaria	150 euro
Sostegno al progetto	100 euro
Offerta libera	

SULLA STRADA ... DELLA SPERANZA

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

"IN CAMMINO"

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

PROGETTO ARTIGIANATO

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail segreteria@granellodisenape.org



CONTRIBUIRE:

UNICREDIT IBAN: IT11C0200846041000101586716

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

BANCO POSTA C/C - 000017643131 IBAN IT10U0760110200000017643131

BANCA PROSSIMA IBAN: IT47C0335901600100000002568

BANCA ETICA IBAN: IT71K050180100000000101595

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**